

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Omicidio Ravasio, la difesa chiede l'assoluzione per Lavezzo: "Mai dato il segnale del passaggio di Fabio"

Leda Mocchetti · Monday, May 18th, 2026

Un «**presunto palo**» sul quale si sono concentrati «**sforzi investigativi continui e ripetuti**, persino più consistenti di quelli dedicati ai promotori e agli esecutori materiali». La difesa di Fabio Lavezzo, tra gli otto imputati a processo per l'omicidio di Fabio Ravasio, 52enne di Parabiago ucciso il 9 agosto 2024 in un agguato orchestrato in modo da far credere che fosse stato investito da un pirata della strada poi datosi alla fuga, ha «**sparato a zero**» sulla **ricostruzione del delitto formulata dagli inquirenti chiedendo l'assoluzione** per il "genero" della "mantide", la donna accusata di essere la regista del reato.

Davanti alla Corte d'Assise di Busto Arsizio presieduta da Giuseppe Fazio (a latere Marco Montanari), i legali dell'uomo, gli avvocati Giulia Dosso e Simone Rigamonti, hanno parlato di **un processo di «natura fortemente indiziaria** e di un quadro di «**frammentarietà probatoria**» nel quale Lavezzo sarebbe stato «**destinatario di una serie di indagini integrative e suppletive della cui completa e totale ritualità ci si permette francamente di dubitare**». La difesa, inoltre, ha parlato di una «**modalità di svolgimento di indagini suppletive da parte dell'organo inquirente**» che «**ha ampiamente compromesso e compresso l'esercizio del diritto di difesa**».

Per la difesa **non sarebbe possibile parlare di premeditazione a carico di Fabio Lavezzo**: al momento dell'«**unico vero e proprio incontro preparatorio**», ovvero quello del giorno precedente all'omicidio, l'uomo era infatti impegnato in un trasloco, a pochi giorni dal rientro dalle ferie che avrebbe di fatto impedito la partecipazione anche alle altre «**occasioni di incontro**». L'imputato, peraltro, secondo i suoi legali **avrebbe accettato di fare il palo «con esitazione**», un'esitazione che poche ore dopo si sarebbe «**espressa nella desistenza dal proposito criminoso**».

Lavezzo, infatti, secondo la ricostruzione prospettata dalla difesa, **non avrebbe mai «dato il segnale» del passaggio di Ravasio**, spostandosi dal luogo in cui si era inizialmente appostato e dirigendosi a Casorezzo e costringendo così gli imputati a bordo dell'auto che ha investito la vittima a «**verificare che il passante fosse realmente Ravasio**» e al «**mutamento della manovra volta all'investimento**», sorpassando il ciclista e facendo «**un'inversione a U per poter identificare e successivamente investire Fabio Ravasio**». Il segnale, peraltro, non sarebbe stato «**quello di spostare il furgone**», ma quello di «**sbarrare la strada per intralciare il traffico veicolare sulla via Vela**», simulando un guasto al mezzo.

Come avevano fatto a più riprese anche durante il dibattimento, **i legali di Lavezzo hanno insistito molto sulle celle telefoniche agganciate dallo smartphone dell'imputato** nei minuti cruciali del

9 agosto, quelli dell'investimento, ovvero quelle di Osson, Busto Garolfo e Arluno, ritenute «compatibili» con la sua presenza a Casorezzo, e **hanno messo in discussione il funzionamento dal targa system** rispetto ai passaggi del furgone guidato dall'uomo, definendo la ricostruzione della pubblica accusa, secondo cui l'imputato avrebbe in realtà raggiunto il maneggio percorrendo una strada sterrata che attraversa i campi, «**una fantasiosa quanto indimostrata ricostruzione**».

La difesa, inoltre, ha insistito sul **bug informatico che avrebbe portato alla cancellazione dei dati relativi al tracciamento degli spostamenti** dell'uomo attraverso l'account Google, definendo l'ipotizzata eliminazione intenzionale «più che un depistaggio, un autosabotaggio», e ha richiamato la consulenza cinematica portata in aula nelle scorse settimane, sulla base della quale ha contestato «la ricostruzione delle velocità e dei tempi di percorrenza relativi ai tragitti compiuti dalla bicicletta e dalla Opel Corsa» stigmatizzandone «l'assoluta empiricità, il valore meramente probabilistico e l'assenza di fondamenti cinematici».

Gli avvocati di Lavezzo hanno peraltro anche **preso metaforicamente a picconate le testimonianze del fratello di Fabio Oliva** e della sua compagna, che davanti alla Corte d'Assise avevano riferito di aver incrociato quel 9 agosto, in prossimità del cimitero di Casorezzo, un furgone bianco in uno spiazzo a bordo strada con il cofano aperto, intorno al quale si muoveva un persona «ben piazzata, senza capelli, con un tatuaggio sul polpaccio», che avrebbero superato senza necessità di spostarsi nella corsia opposta di marcia. Dichiarazioni che i legali dell'imputato hanno «bollato» come «**un susseguirsi di inesattezze ed inverosimiglianze** tali da escludere che egli abbia realmente visto Lavezzo ed il suo furgone sulla via Vela il giorno dell'omicidio».

This entry was posted on Monday, May 18th, 2026 at 4:09 pm and is filed under [Alto Milanese](#), [Cronaca](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.